

Premesso questo, soggiungerò che, mentre convergo anch' io coll'onorevole Schiratti nel ritenere opportuno di richiamare l'attenzione del Governo su questo argomento, non posso convenire con lui nel ritenere accettabile la sua estemporanea proposta; poichè essa, implicando la derogazione di una legge speciale, e quasi contrattuale, non può nemmeno essere esaminata in questo momento. Sarà esaminata insieme a tutte le altre, quando verrà innanzi alla Camera una proposta di legge per una riforma della legislazione sugli spiriti; ma non può essere esaminata e molto meno risolta ora; e quindi non può essere accettata la eliminazione della somma di lire 1,430,000, come il collega Schiratti propone; somma che corrisponde, allo stato attuale, ad una spesa obbligatoria e d'ordine.

Presidente. L'onorevole Nicolosi ha domandato di parlare?

Nicolosi. Mi associo alle parole dell'onorevole relatore. E già, fin da quando si discusse la legge sulla determinazione del grado alcolico dei vini, molti dubbi io aveva sollevato sull'efficacia di quella legge; appunto perchè il limite che si stabiliva per il *drawback* costituisce una specie di lotteria, per modo che il produttore non ne viene per nulla avvantaggiato.

Ai miei dubbi partecipava anche un uomo competentissimo, il compianto Ellena. Ma la Camera non ascoltò lui e molto meno me.

I fatti però ci hanno dato ragione, e quindi mi associo alle osservazioni dell'onorevole Schiratti. Se non che, essendo il problema molto complesso, perchè abbraccia tutto il regime della tassa sugli spiriti, non esclusa la questione degli abboni, quella dei monopoli ed anche i premi di esportazione, credo che bisogni oggi soprassedere.

Mi auguro, intanto, che l'onorevole Sonnino resti al suo posto: ma ci resti senza decimi e senza sale... (*Si ride*).

Sonnino Sidney, ministro delle finanze, interim del tesoro. Sarei sciocco allora!

Nicolosi... e ci resti anche per portare tutta una larga riforma in questa materia degli spiriti.

Perchè sarebbe, onorevoli colleghi, un vano affaticarsi all'assetto del bilancio dello Stato, se noi non pensassimo anche a rinvigorire e migliorare tutta quanta l'economia nazionale, di cui è parte precipua la produzione ed il commercio dei nostri vini.

Per conseguenza, pure associandomi alle sue considerazioni, prego l'onorevole Schiratti, anche per le ragioni addotte dal relatore, di non voler insistere nel suo emendamento, ed in caso che vi insistesse, pregherei la Camera di non volerlo accogliere.

Presidente. Onorevole Schiratti, insiste?

Schiratti. L'onorevole relatore ha messa innanzi la questione pregiudiziale all'accettazione del mio emendamento, dicendo che, essendo la cifra di lire 1,430,000 stabilita per legge, in sede di bilancio non è corretto, non è conveniente ridurre una somma di quella natura.

Potrei citare l'esempio dell'altro giorno, quando la Camera ridusse di lire 200,000 lo stanziamento per i depositi degli stalloni, i quali pure erano stabiliti per legge. Qui invece si tratta veramente di introdurre una sensibile economia senza pregiudicare alcun pubblico servizio: mi sembra quindi che la Camera potrebbe, riguardo a questo compenso sui vini, riconosciuto inutile dallo stesso onorevole Nicolosi, passar sopra alla disposizione della legge ed approvare la riduzione che io propongo, tanto più che non si tratta già di togliere 20 o 30,000 lire sul bilancio, ma 1,430,000.

È una somma questa che noi sprechiamo a vantaggio di coloro che non vi hanno alcun diritto.

A me pare che se la Camera ha dato di frego l'altro giorno alla spesa per gli stalloni, potrebbe con maggior facilità seguire il mio concetto e risparmiare questa ingente somma che noi, lo ripeto, sprechiamo senza giovare a coloro che direttamente o no dovrebbero trarne vantaggio secondo lo spirito che informò la legge.

Ho assunto informazioni esatte, specialmente in provincia di Bari, e quivi persone competentissime mi hanno assicurato che ogni anno certi speculatori incassano 50, 60 od 80 mila lire per aver soltanto avuto la noia di andare a comperare il vino dagli agricoltori che poi rivendono a proprio nome.

Essi guadagnano migliaia di lire, e gli agricoltori neanche un soldo.

Ora dico io: se alle volte noi stiamo qui a discutere per 20 o 30,000 lire, e si presenta una buona occasione, come questa, per risparmiare 1,430,000 lire, perchè lasciarle sfuggire? La Camera farebbe, adottando la mia proposta,